

Il contributo valtellinese all'Unità d'Italia

di Bruno Ciapponi Landi

Vicepresidente della Società Storica Valtellinese



UNITRE' Tirano, Sala del Credito Valtellinese, 29 marzo 2011



Madonna di Tirano 1860, il tricolore sventola sul Santuario nel noto quadro di Antonio Caimi

...17 marzo 2011, sventola ancora, sulla basilica della Patrona della Valtellina, per i 150 anni dell'Unità



Da Francesco Giuseppe I a Vittorio Emanuele II



1848 -1861 L'Italia, da “espressione geografica” a realtà istituzionale

...perché non siam popolo, perché siam divisi...



Il grande dimenticatoio italoico ...



Dimenticati, sono i Caduti, anche se i loro nomi compaiono su lapidi più o meno leggibili, tombe monumentali o ornate da fregi evocativi...



Dimenticato anche Papa Pio IX e disconosciuto il suo contributo, eppure fu il papa che il 10 febbraio 1848 pronunciò quel : “Benedite gran Dio l’Italia...”



Tirano 17 marzo 2011
150° anniversario Unità d'Italia



Museo
Etnografico
Tiranese



Comitato Festival
del Risorgimento Tiranese



Giovanni Visconti Venosta



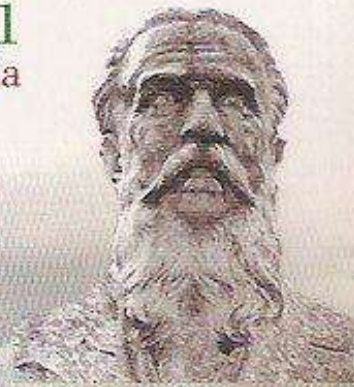
Don Luigi Albonico



Luigi Torelli



Antonio Pievani



Emilio Visconti Venosta



Ulisse Salis



Tirano crocevia nel Risorgimento lombardo



Ignorate dai più sono le gesta dei nostri patrioti, persino quelle di personalità di primo piano del Risorgimento nazionale legate alla nostra provincia: **Maurizio Quadrio, Luigi Torelli, Emilio Visconti Venosta, Enrico Guicciardi...**



Il Colonnello ENRICO GUICCIARDI.

E ancora:

Francesco Dolzino (di cui non si conoscono ritratti), **Ulisse Salis**, **Giovanni Visconti Venosta**, **Romualdo Bonfadini**, **Pietro Pedranzini**...



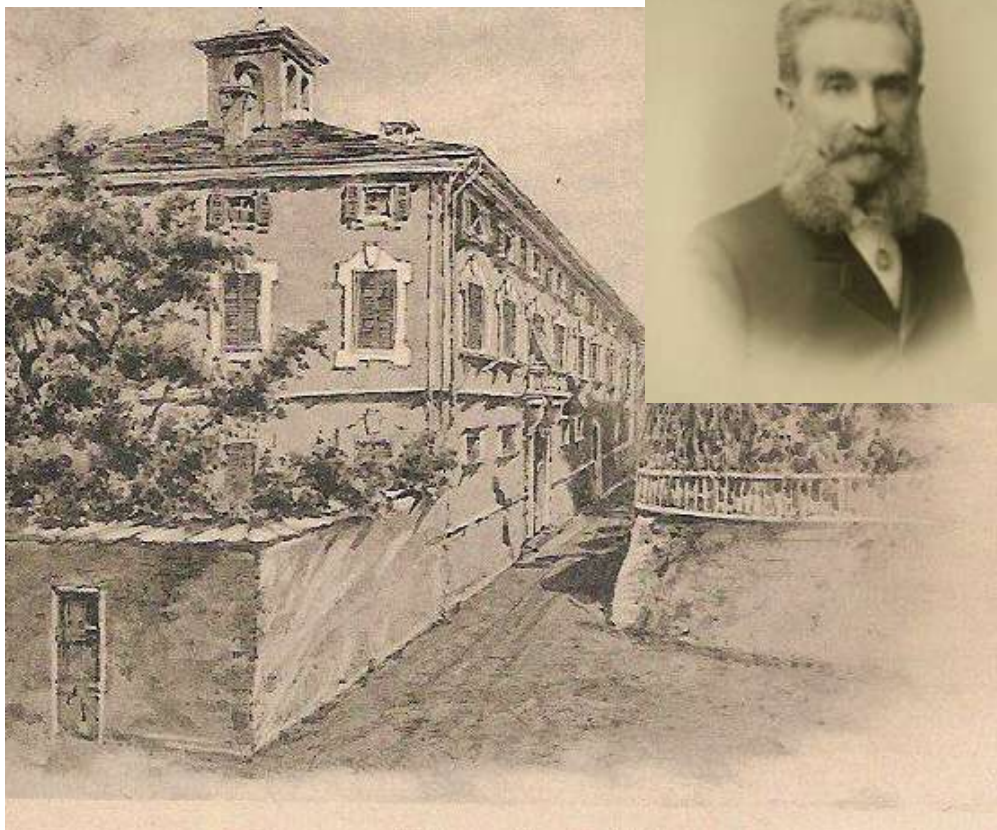
***A una bottiglia di Valtellina
del 1848***

***E tu pendevi tralcio da i
retici balzi odorando florido
..... quando l'aprile d'itala
gloria da 'l Po rideva fino a lo
Stelvio e il popol latino si
cinse su l'Austria cingol di
cavaliere. E tu nel tino bollivi
torbido prigionie, quando d'italo
spasimo ottobre fremeva e
Chiavenna, oh Rezia forte!,
schierò a Vercea***

***sessanta ancora di morte libera
petti assetati: [...]***

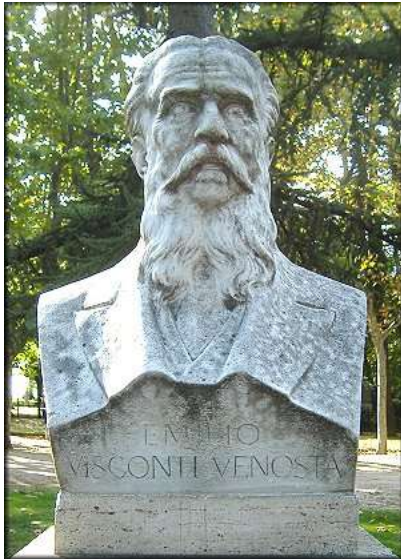
Verceja 1848-'49 immortalata dal Carducci nelle “Odi barbare”





Grazie a Giovanni Visconti Venosta disponiamo di un libro straordinario che attraverso i suoi ricordi ci narra la storia di quegli anni, straordinari anch'essi, vissuti da lui e da suo fratello Emilio fra Milano e la Valtellina

Emilio Visconti Venosta



Da Mazzini al Cavour

Dalle Cinque giornate a commissario del Re al campo di generale Garibaldi.

Da diplomatico di fiducia del Cavour a deputato al primo Parlamento italiano, da sottosegretario a 8 volte ministro degli Esteri dal 1863 al 1901

La sua azione diplomatica è considerata di rilievo nella storia della diplomazia Europa.

Sposa la nipote del Cavour, viene creato marchese e insignito del collare dell'Annunziata. Gli è stato dedicato un busto al Pincio.

La campagna di Garibaldi in Valtellina: dal 27 giugno al 12 luglio 1859 15 giorni (compresa un parentesi comasca)

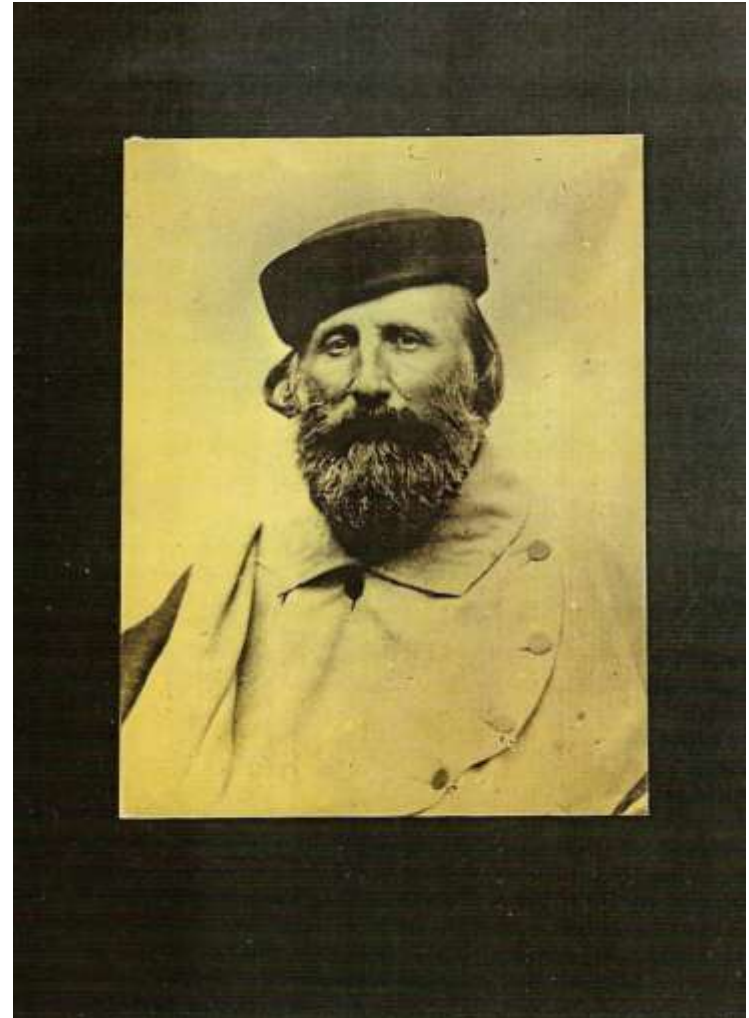
Un viaggio trionfale da
Colico a Bormio...

Il quartier generale a
Tirano dai Salis...

Le lettere a Vittorio
Emanuele e al
Cavour...

Un breve cambio di
fucilate ai Bagni di
Bormio...

L'armistizio di
Villafranca...



Il culto di Garibaldi



La sua immagine nel registro delle cartucce

Il bozzetto di Giovanni Gavazzeni per il monumento



L'oste di Castione gli dedica un busto pubblico



Nel 1909 il monumento di Sondrio e l'anno dopo la fontana di Talamona



Luigi Torelli

Cospiratore a Vienna

Scrive i “Pensieri di un anonimo lombardo”

Comandante delle pattuglie nelle Cinque giornate di Milano durante le quali issa il tricolore sul duomo e scrive il testo del proclama di re Carlo Alberto ai Milanesi

Due volte ministro dell’agricoltura

Governatore della provincia di Sondrio, prefetto di Bergamo, Pisa, Palermo e Venezia

Sostenitore del canale di Suez e della bonifica dell’agro romano

Promotore degli ossari di Solferino e San Martino

24 giugno 1859: la battaglia di Solferino e San Martino 42.000 caduti. Henri Dunant fonda la Croce Rossa. Quanti sanno che l'iniziativa della torre monumento a Vittorio Emanuele II e degli ossari è di Luigi Torelli?





Il tempo e l'incuria hanno segnato questa allegoria dell'Italia eretta nel giardino di palazzo Torelli, che nella statua ha perduto gran parte della faccia. Sui quattro lati del suo basamento sono riportate epigrafi dettate da don Luigi Albonico



Passa da Tirano la fortuna artistica di un ragazzino calabrese



Salvatore Pisani
(Mongiana 1959– Milano 1920)



Maurizio Quadrio (Chiavenna 1800 - Roma 1876)

Cospiratore già a vent'anni viene più volte imprigionato sarà poi costretto all'esilio e vivrà dando lezioni private. Fedele seguace del Mazzini durante le "Cinque giornate" di Milano del 1848 viene inviato in Valtellina, come commissario di guerra.

E' lui che prima della capitolazione, in un disperato gesto simbolico, fa proclamare a **Madonna di Tirano la Repubblica Italiana del Tonale e dello Stelvio** prima di rifugiarsi in Svizzera.

Durante la Repubblica Romana è segretario dei triumviri Mazzini, Armellini e Saffi alla caduta della repubblica si rifugerà a Marsiglia, poi a Ginevra, a Losanna e a Londra col Mazzini.

Nel 1859 tornerà in Italia.

Mazzini lo definì "L'anima più pura, la coscienza più salda, la volontà più operosa del partito [repubblicano]".



Enrico Guicciardi (Ponte in Valtellina 1812 -1895)

Nell'insurrezione del 1848 assume il comando del battaglione valtellinese inviato alla difesa dei confini, allo Stelvio e al Tonale e al ritorno degli austriaci si ritira con 55 volontari a Poschiavo per passare dopo qualche mese in Piemonte.

Nel 1849 viene nominato da Carlo Alberto capitano dei bersaglieri dell'esercito piemontese con l'incarico di costituire quel battaglione valtellinese che si distinguerà per valore nella battaglia di Novara.

Nel 1859 alla ripresa della guerra contro l'Austria, viene nominato dal Cavour Intendente generale della Provincia di Sondrio.

A Sondrio dovrà occuparsi dei problemi organizzativi indotti dalle formazioni garibaldine dei Cacciatori delle Alpi inviate a difendere i confini a dell'arrivo del generale Garibaldi (29 giugno).



Il Colonnello ENRICO GUICCIARDI.



Quando, con la pace di Villafranca (11 luglio), la Lombardia entra a far parte del Regno di Sardegna, all'intendente generale subentra, in qualità di regio governatore, il cugino Luigi Torelli.

Nel 1860 viene eletto deputato e nel 1861 è nominato prefetto di Cosenza. Lascerà la carica nel 1865 per dissensi intervenuti sulla sua lungimirante condotta nella lotta al brigantaggio.

Nel 1866, allo scoppio della guerra contro l'Austria, organizza, in qualità di colonnello della Guardia Nazionale Mobile, la difesa dello Stelvio contro rilevanti forze nemiche.

Nello stesso anno, dopo essere stato per due mesi Commissario Regio a Mantova, viene eletto deputato al Parlamento per il collegio di Reggio Emilia, carica a cui rinuncia per la sopraggiunta nomina a Senatore del Regno.

L'anno seguente è nominato Prefetto di Palermo, dove rimarrà fino al 1868. Nel 1872 è chiamato alla presidenza nazionale della Croce Rossa, incarico che non gli impedisce di impegnarsi nella promozione del CAI valtellinese e di accettare, con spirito di servizio la nomina a Sindaco di Ponte in Valtellina, carica in cui rimarrà fino alla morte.

ROMUALDO BONFADINI

(Albosaggia 1831-1899)

Prende parte diciassette alle Cinque Giornate. Laureato in legge passa presto al giornalismo politico raggiungendo fama nazionale soprattutto come polemista. Collaborò con numerosi giornali e riviste, fra cui il "Corriere della Sera" (dove dal 1885 alla morte pubblicò le sue seguitissime analisi politiche), la "Nuova antologia", "La Perseveranza", "Il Fanfulla" e per qualche tempo diresse "Il Politecnico" fondato da Carlo Cattaneo. Fu anche presidente della "Associazione della stampa periodica italiana" e autore di libri storici.



Deputato per quattro legislature svolse con successo numerosi incarichi governativi fra i quali delicate missioni a Roma e a Parigi per conto del Ministro degli esteri Emilio Visconti Venosta. Fu Segretario generale alla pubblica istruzione (allora equivalente di viceministro), membro del Consiglio di Stato e nel 1896 divenne senatore del Regno. Nel 1866 aveva partecipato alla difesa dello Stelvio al 1899.

Il palazzo rosso del deputato garibaldino avv. Giacomo Merizzi



Naque a Tirano nel 1824, fu allievo dell'Accademia Teresiana di Vienna. Conosceva varie lingue ed era un validissimo musicista. Partecipò alle campagne del 1866 contro gli austriaci e nel 1867 venne eletto deputato al parlamento per il collegio di Tirano rimanendovi per 4 legislature. Ardente repubblicano in Parlamento sedette sempre sui banche dell'estrema sinistra ed aveva voluto manifestare questa sua fede anche tingendo di rosso la propria casa ed un villino di campagna. Giovanni Visconti Venosta lo ricorda quando insieme, da giovani, scrivevano "Viva Verdi" sui muri del Tiranese con un pezzo di carbone

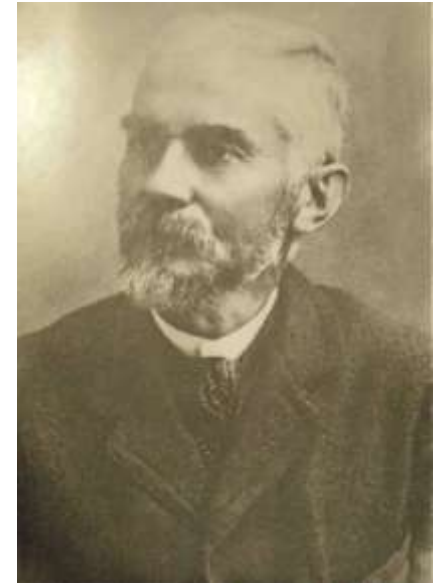
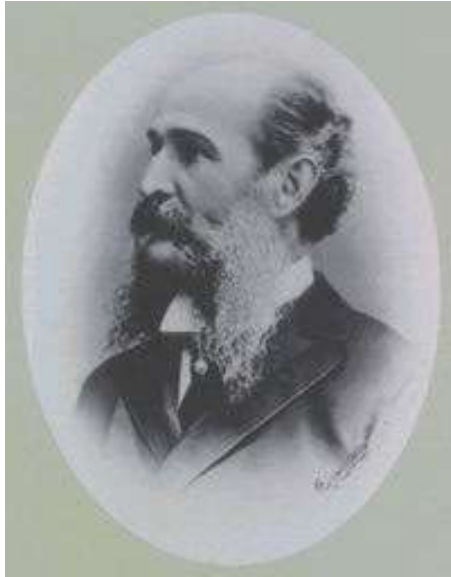


Antonio Pievani
(Tirano 1837-Lovere 1880)



Uomo di grande
intelligenza, Antonio era
un ottimo matematico e
tenne lezioni a Parigi alla
Sorbona. Quando il
colera colpì Tirano si
prodigò al punto di
meritarsi una medaglia.
Gli scrittori Giovanni
Visconti Venosta e
Giuseppe Cesare Abba
lo hanno ricordato nei
loro libri per le sue
convinzioni patriottiche e
perché durante le soste
fra le battaglie, leggeva il
vangelo ai volontari.
Si fece frate e morì nel
convento dei cappuccini
di Lovere.

I ricordi hanno vita breve e nel dimenticatoio sono finiti l'on. Giacomo Merizzi, il sen. Giuseppe Marcora, il generale Quadrio Peranda, Carlo Pedretti, Giovanni Negri e Nicola Mevio,



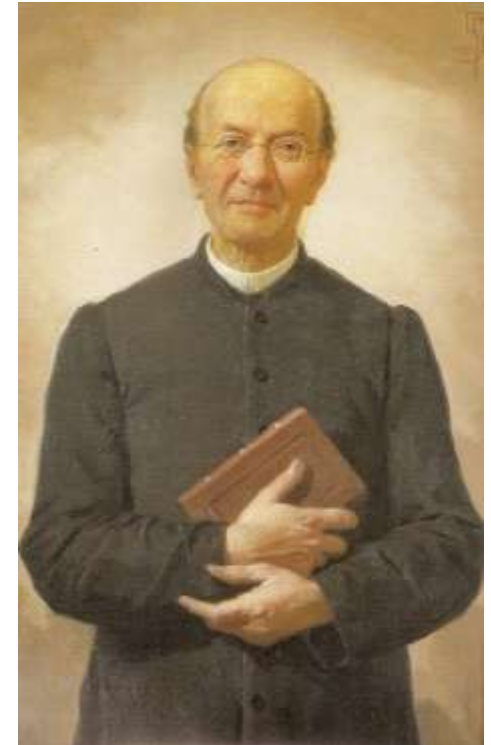
L'oblio ha accolto anche il ricchissimo Giovanni Battista Botterini de' Pelosi, finanziatore del Risorgimento locale, Omobono Buzzi, combattente a Bezzecca e padre delle Magistrali valtellinesi e il grande prevosto di Tirano Luigi Albonico...



Giovanni Battista Botterini de' Pelosi
(Sondrio 1804-1883)



Omobono Buzzi
(Dazio 1845-Berbenno 1932)



Luigi Albonico
(Grandate 1831-Tirano 1921)

Genova 1821: Mazzini sedicenne con la madre fa un'offerta per i proscritti d'Italia. Chi avrebbe supposto che l'uomo che gli tende il fazzoletto è Andrea Rini, di origini bormine...



Chi ricordava che il pittore Gerolamo Induno era allo Stelvio nel 1859, dove ha dipinto questo quadro che documenta la situazione dopo Villafranca?



Per l'unità si dovrà attendere la Grande Guerra



Ma la Patria,
ancora divisa e
occupata dallo
straniero,
dovrà essere
riconquistata
nel 1945.



Nello spirito del Risorgimento...

Luigi Credaro, filosofo, pedagogista e ministro
ed **Ezio Vanoni**, deputato alla Costituente e ministro...



Il Risorgimento valtellinese e valchiavennasco,
oltre che movimento popolare si distingue per il contributo intellettuale dei suoi leader,
che va ben oltre i confini provinciali:

EMILIO VISCONTI VENOSTA, LUIGI TORELLI, MAURIZIO QUADRIO,
ENRICO GUICCIARDI, GIOVANNI VISCONTI VENOSTA, ROMUALDO BONFADINI,

eventi celebrati come i fatti d'armi di
VERCEJA DEL DOLZINO E DI PEDRANZINI SULLO STELVIO,
esempi di eroismo silenzioso
come quello scontato con anni di fortezza al
conte ULISSE SALIS
e molto altro ancora.

Una piccola provincia alpina (peraltro con un passato di “crocevia d'Europa”)
che attraverso i suoi uomini dà un contributo di questo livello alla nascente Italia
è, quanto meno,

**UN “CASO DI STUDIO”
IN OCCASIONE DEI 150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA.**